

## CHICAGO BOYS. QUEI BRAVI RAGAZZI



Al **Teatro della Cooperativa**, Renato Sarti porta in scena uno **spettacolo** che scortica l'anima.

Scabroso: aggettivo maschile che indica ciò che è ruvido e, a livello figurativo, l'intricato, l'arduo, ma anche qualcosa di imbarazzante, difficile da trattare. E quale argomento è più complesso ma al contempo delicato del **denaro**? Quel flusso che si genera oscuramente e fluttua tra Stati e portafogli, la cui multiforme terminologia - azioni, bond, derivati - rende impossibile rintracciare il senso ultimo, figuriamoci le vie per le quali si genera o volatilizza.

Tema al di sopra delle nostre povere menti, del quale è meglio tacere se non si vuole essere derisi.

Come può un operaio della Innse, attento al suo magro salario per pagare l'affitto o la parcella del dentista, comprendere cosa significhi realmente il suo licenziamento?

Per le eccelse menti degli economisti - intente alle purezze monetariste - lui è solamente un numero all'interno di meccanismi matematici perfetti ai quali deve adattarsi: prontamente come il 2, dopo 1+1. L'economia non è il frutto di ipotesi umane - e pertanto fallibili - tese a migliorare le condizioni di vita del maggior numero di persone, bensì materia intrisa di verità certe e assolute. Il mercato è il deus ex machina che per agire perfettamente deve imporre privatizzazioni, liberalizzazioni, azzeramento dello stato sociale.

Ma il potere quando è nudo è scabrosamente deforme: com'è possibile rappresentarlo?

Chicago Boys è uno **spettacolo** a tratti sgradevole nella sua denuncia lucida di fatti e cifre talmente lampanti da lasciare interdetti. L'ultima fatica di Renato Sarti (impegnato sul palcoscenico in un vero tour de force interpretativo) è una strampalata - ma non tanto - conferenza, tenuta da un capitalista rinchiuso in un **bunker** con la cameriera-amante russa. Come in Finale di Partita, questi novelli Hamm e Clov si torturano a vicenda in un sottile gioco al massacro e, come spesso nei testi di Beckett, i protagonisti sono fortemente ristretti nei movimenti: in questo caso Sarti è immerso in una **vasca** che è insieme orinatoio, letto e tavola imbandita.

Ma, a differenza di Beckett, Sarti non distribuisce perle di infelicità cosmica ed etema impossibilità di comunicare, né speranza nonostante le avversità. Qui siamo di fronte al Tom Cruise di Magnolia che deve motivarci a **investire** non sulla nostra mascolinità, bensì sull'acqua: l'oro nero del XXI° secolo.

A trovare le parole per Sarti, ci pensa Naomi Klein. Dal suo Shock Economy sono tratti fatti, **personaggi**, e, soprattutto, cifre. Il libro della Klein è ponderoso, sia per il numero dei dati forniti - frutto di ricerche accurate - sia per la capacità di analisi dell'autrice, capace di rintracciare il fil rouge che collega, senza soluzione di continuità, l'elettroshock all'uragano Katrina, Guantánamo a Tienanmen, e ancora l'uccisione di Victor Jara al tradimento dell'Anc nei confronti della Freedom Charter. E se, leggendo, vi chiedete di cosa stia parlando, le possibilità complementari sono due: assistere a Chicago Boys e leggere Shock Economy.

Al termine dello spettacolo, come sfogliando l'ultima pagina del libro, ci si chiede perché. Perché l'umanità assiste impotente di fronte allo scempio imposto da qualche studentello che ha immaginato la quadratura del cerchio, costruendo un universo utopico di perfetti meccanismi economici dove l'avidità personale contribuisce al benessere collettivo: ossimoro errato di partenza, come capirebbe uno scolaro di prima elementare al quale hanno scippato la merendina. E ci si chiede quando. Quando si sentirà sciozi il capitalismo: forse dopo aver privatizzato, oltre l'acqua, anche l'aria che respiriamo?

Il verso di una bellissima canzone, Society, cantata da Eddie Vedder, tradotta suona più o meno così: "Pensi di essere costretto a volere/più di quanto ti è necessario/e finché non avrai tutto/non ti sentirai libero" e sempre con un verso scritto da Jerry Hannan: "Società/abbi pietà di me/spero che non ti arrabbi/ma non sono d'accordo con te".

### Lo spettacolo continua:

**Teatro** della Cooperativa

Via Hermada 8, Milano

Fino a domenica 20 dicembre

Orari: da martedì a sabato ore 20.45 - la domenica ore 16.00

### Chicago Boys

di Renato Sarti, con la preziosa collaborazione di Bebo Storti

con Renato Sarti, **Elena Novoselova**

regia Renato Sarti

scene e costumi Carlo Sala

video realizzati in collaborazione con Fabio Bettonica e N.A.B.A. (Nuova Accademia di Belle Arti di Milano)